

## NORD OVEST

## L'editoriale

SEGUE DALLA PRIMA

## FORMAZIONE TUTTI GLI ERRORI DEL PNRR

di **Dario Odifreddi**

**T**utti a ripetere come un mantra «facciamo debito buono e sosteniamo il futuro dei giovani». In effetti avremmo una buona occasione con 400 miliardi da spendere nei prossimi 6 anni tra PNRR, React Eu, FSE e altro, risorse in parte a fondo perduto e in parte a debito a tassi irrisori. Poi vai a vedere cosa succede e inizi a preoccuparti. Degli 1,5 miliardi previsti per gli ITS non si capisce la logica con cui verranno spesi, circolano voci imbarazzanti secondo le quali si finanziano i laboratori, ma non le strutture (va be che c'è il Covid, ma almeno d'inverno non si potrà stare all'aperto), si finanzierebbe la formazione dei formatori (cosa abbastanza inutile visto che i formatori degli ITS sono i migliori professionisti che operano sul mercato) ma non i percorsi (la cosa fondamentale per aumentare i posti di lavoro dove servono veramente), si pensa di moltiplicare le fondazioni (come se una città con una università anziché rafforzarla ne facesse 3 di nuove) invece di concentrarsi su una strutturazione che permetta di raggiungere le economie di scala necessarie per fare efficienza. Si parla di milioni di giovani da intercettare, ma non ci si preoccupa minimamente di rafforzare il sistema della formazione professionale (I&FP) che è una delle infrastrutture indispensabili per raggiungerli veramente. Dagli ITS e dalla I&FP si passa alle politiche attive e qui è tutto un parlare di come ridurre il numero di Neet e di riqualificare chi rischia di perdere il lavoro. C'è il programma GOL (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori), 4,9 miliardi per raggiungere 3 milioni di beneficiari in 5 anni. Si prevede che la porta d'ingresso obbligatoria per il programma siano i Centri per l'Impiego con il rischio, che è quasi certezza, dell'impossibilità di raggiungere platee così vaste, anche perché ad esempio i Neet di solito non li frequentano. Nel frattempo, è partito il Fondo nuove Competenze (cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo) nato per sostenere aziende e lavoratori nella fase post pandemica, attraverso lo sviluppo di competenze e una formazione mirata alla persona, in modo da soddisfare i fabbisogni emergenti delle imprese.

Le aziende si sono mosse rapidamente, ma nel frattempo dopo 3-5 mesi dalle domande non arrivano risposte dall'Anpal che deve autorizzare la partenza dei progetti e spiegare le regole a cui attenersi. Perché non sembra funzionare quasi niente? Una delle ragioni risiede in un problema legato alle competenze su queste materie che si suddividono tra Ministeri competenti e Regioni che faticano a trovare punti di intesa. Ma forse la ragione più profonda è che (con le dovute eccezioni come gli ITS in Piemonte) si continuano a fare norme e leggi senza chiedersi davvero come possano funzionare nella realtà, così anche le buone intenzioni quando passano alla fase esecutiva diventano un disastro. Un vizio antico della nostra politica che troppo spesso scrive provvedimenti nel chiuso dei propri uffici con persone che non hanno idea di come funzionano davvero le cose. Il vero rischio è che, oltre a non aiutare i giovani e gli adulti che rischiano di essere emarginati dal mercato del lavoro, si perda la grande occasione del PNRR. Infatti, anche tutti gli altri investimenti (digitalizzazione e transizione ecologica) perderanno di efficacia senza un vero sistema educativo e di politiche attive. Sono le persone il vero moltiplicatore che ci farà aumentare la produzione di ricchezza. Sono le professionalità adeguate che potranno invertire la scarsa produttività delle nostre imprese. Bisogna cambiare marcia se non vogliamo arrivare a dar ragione alla ragazzina svedese e ai suoi amici quando ci accusano che la nostra responsabilità di adulti si può sintetizzare in poche parole: «bla, bla, bla».

**Dario Odifreddi**  
presidente Piazza dei Mestieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA